



“Quando l’inverno sarà finito e le limitazioni all’accesso rimosse, siamo certi che scopriremo tanti cadaveri: nessuno può sopravvivere a un freddo simile”
(Marysia Zlonkiewicz, volontaria di Grupa Granica)

Al confine fra Bielorussia, Polonia, Lituania e Lettonia sono fermi migliaia di migranti che provengono dal Medio Oriente grazie alla concessione di visti turistici da parte del Governo di Minsk (Bielorussia).

Uomini, donne e bambini che provano ad entrare in Europa in assenza di canali sicuri, mentre i Paesi dell’UE impediscono loro di chiedere protezione.

La crisi che si sta consumando in Bielorussia sta assumendo una portata regionale perché vede, di fatto, l’UE contrapporsi a Bielorussia e Russia, in uno scontro regionale dove **a pagarne il prezzo più alto sono le persone al confine, private dei loro diritti fondamentali e bloccate al freddo e in condizioni disumane.**

L’UE, da una parte sta applicando severe sanzioni economiche alla Bielorussia, ma il suo presidente Lukashenko minaccia di fermare le forniture di gas naturale che ogni giorno alimentano i Paesi dell’Unione. Inoltre, di fronte a questa sequela di sanzioni, Lukashenko ha dichiarato che il suo Paese avrebbe cessato di collaborare con l’UE nella lotta all’immigrazione clandestina, di fatto permettendo ai migranti l’accesso e il transito dal proprio territorio a quello degli Stati europei confinanti. Il flusso migratorio è di conseguenza aumentato e ciò ha fatto sì che la Polonia, e la Commissione Europea e gli Stati Uniti poi, abbiano accusato la Bielorussia di utilizzarlo come arma per costringere l’Unione a revocare le sanzioni. La Bielorussia a sua volta risponde che è il Governo di Varsavia (Polonia) ad alimentare violenze contro persone indifese.

La situazione dei migranti al confine tra Bielorussia e Polonia, Lituania e Lettonia è decisamente drammatica. **Fra le persone bloccate alla frontiera si contano numerosi bambini, famiglie e altre persone vulnerabili** che ogni giorno provano a passare il confine e sono spesso oggetto di respingimenti da parte delle forze di polizia, spesso anche violenti. Sono numerose le notizie di morti, informazioni che potrebbero anche essere parziali, a causa del divieto, per la stampa, per le Nazioni Unite e per le organizzazioni non governative di essere presenti nelle zone di confine. Nel frattempo, l’imposizione dello stato di emergenza, denunciato da più fronti come dal Consiglio d’Europa per quanto attiene alla Lituania, di fatto sospende le garanzie previste dal diritto internazionale relativamente alla possibilità di richiedere protezione, ma anche la possibilità di libera informazione da parte dei media e di soccorso umanitario per le organizzazioni non governative.

In Lituania, le modifiche mirano a limitare l’accesso all’asilo; rimuovere le protezioni per le persone in situazioni vulnerabili; consentire la detenzione automatica; limitare l’accesso a un ricorso legale effettivo e ridurre l’accesso alle condizioni di accoglienza. Nel caso della Polonia, la nuova normativa viola direttamente il principio di non respingimento consentendo l’allontanamento delle persone dalla Polonia anche dopo che hanno chiesto protezione internazionale e senza un esame individuale rispetto alla possibilità che l’allontanamento comporti o meno una violazione dei loro diritti umani. In Lettonia, le modifiche precludono la possibilità di chiedere asilo alle persone che attraversano la frontiera, il che significa che il diritto di chiedere asilo e la protezione contro il respingimento non sono rispettati.

Sebbene alcuni degli emendamenti siano – in teoria – temporanei e la loro applicazione geograficamente limitata, essi rischiano tuttavia di istituzionalizzare la pratica illecita. **Richiedere asilo è un diritto**

fondamentale e il non respingimento è un principio inderogabile che deve essere osservato anche nei momenti di emergenza.

Queste politiche, dure e ignave, sono espressione di un approccio quanto meno miope alla delicata questione migratoria, come mostrato dalla proposta di Patto sulla migrazione e l'asilo avanzata dalla Commissione europea il 23 settembre 2020, il cui obiettivo prioritario dichiarato consiste nel rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne dell'Unione Europea. **Sarebbe invece bene ricordare come l'attuale situazione di stallo, di cui ne pagano le conseguenze le migliaia di esseri umani bloccati alle porte dell'Europa della libertà, non può essere superata attraverso l'irrigidimento delle varie posizioni in causa, bensì attraverso una presa di responsabilità collettiva, a partire proprio dalle istituzioni europee.**



LANTERNE VERDI, UN'INIZIATIVA PER L'ACCOGLIENZA



Nel buio in cui è precipitata la fortezza Europa, **c'è ancora una speranza** fatta di piccole lucine verdi che brillano quasi spudoratamente oltre le teste dei soldati, il filo spinato e la polizia che sigillano il confine tra Polonia e Bielorussia.

Mikołaj Cierpiśław ha 95 anni e vive in un piccolo villaggio al confine tra Polonia e Bielorussia.

Ha deciso di accendere una luce verde alla finestra e aprire la sua casa a chi ha bisogno. Una lampadina verde non l'aveva, quindi ha foderato con della plastica colorata tutta la finestra.

Bevande e cibo caldo: "Quando avevo 14 anni qui sono arrivati i nazisti. Hanno occupato la città, siamo rimasti senza nulla - ha raccontato alla Stampa - **Qualcuno ci aiutò, senno non saremmo sopravvissuti.** Poi sono arrivati i russi, e la storia si è ripetuta. E ancora qualcuno ci aiutò, non so neanche chi fosse. **Ora tocca a me ricambiare**".

Mentre filo spinato e polizia blindano il confine tra Polonia e Bielorussia, l'Europa si aggrappa a poche luci verdi, ai gesti coraggiosi di singoli cittadini.

Con la storia del vecchio Mikołaj vogliamo sensibilizzare e invitare a non restare indifferenti. A seguire l'esempio dei cittadini bielorussi e polacchi, che hanno acceso lanterne verdi nelle loro abitazioni per offrire aiuto e sicurezza ai tanti migranti alle porte d'Europa.

Tutti possono accendere una lanterna verde contro l'indifferenza, e chiedere al Governo italiano e all'Unione europea una politica più umana, che accolga le persone vulnerabili, riconoscendo i diritti e la dignità delle persone bloccate ai confini dell'Ue, nel rispetto pieno dei principi morali e degli statuti giuridici dell'Unione.

Per approfondimento:

La piccola fiammiferaia, una favola moderna <https://www.youtube.com/watch?v=P5zv-xXjm5I>

#lanterneverdi <https://www.savethechildren.it/lanterne-verdi>

Bussano alle nostre porte: Europa murata

https://www.caritas.it/caritasitaliana/allegati/9685/Dossier%20Europa%202021%20_def_compressed.pdf